

intro

1860-1880

microstorie

tra '800 e '900

1915-1918

anni '20 e '30

1940-1945

oggi

Premessa

“La Storia siamo noi”: così un celebre cantautore dei nostri tempi sintetizza un concetto che i biografi dei grandi uomini spesso hanno dimenticato o non tengono nel dovuto conto: la Storia non è fatta solo di grandi personalità, capaci perfino di dare il loro suggello ad un'epoca o di imprimere, come il Napoleone del manzoniano *Cinque maggio*, con il loro pensiero e le loro azioni, svolte radicali nel processo storico. La Storia è fatta anche dalle illusioni, dai palpiti, dai rapporti, dal dolore, dall'angoscia, dalla speranza di milioni e milioni di esseri, di cui non resta neppure il nome, ma che hanno amato, sognato, vissuto, intrecciato relazioni, sofferto per i loro cari o per le idee che coltivavano: torniamo al Manzoni e al perno strutturale della sua più grande creazione, *I Promessi Sposi*. Anche a volerlo considerare marxianamente, l'evolversi dialettico delle strutture economiche si realizza non solo trascinando con sé gli individui, ma in base ai loro rapporti, all'intreccio delle loro operazioni, al loro modo di considerare l'affermazione individuale, il dominio sull'ambiente, il benessere, la felicità. “È stato grazie agli sforzi congiunti dei deboli, soggetti all'oppressione, di resistere al regno della violenza e del torto perenne, che, nel corso delle rapide trasformazioni ma del lento progresso verificatisi negli ultimi quattro secoli, la libertà è stata preservata, protetta, diffusa, e infine compresa”: così scrive un grande storico della prima

metà del Novecento, Lord Acton, nella sua *Lettura introduttiva allo studio della Storia Moderna* (1941). E Marx: “La *storia* non fa nulla, non possiede immense ricchezze, non combatte battaglie. È l’*uomo*, invece, l’*uomo* vivente, reale, che fa ogni cosa, che possiede e che combatte”. Possiamo così far nostra l’affermazione di Edward H. Carr, per il quale “I fatti storici riguardano i rapporti che legano gli uni agli altri gli individui viventi in società, e le forze sociali che, dalle varie azioni individuali, sviluppano effetti spesso diversi, e non di rado opposti, ai risultati che gli individui si proponevano di raggiungere (*Sei lezioni sulla storia*, 1961).

Ma se così è, un’antica istituzione nel cuore di un’antichissima città non può non racchiudere in sé le linee fondamentali di quei rapporti, di quelle illusioni, di quelle delusioni e di quei sogni che animano gli individui e che li mettono in relazione tra di loro. È il caso della nostra istituzione, il Liceo “Laura Bassi”, appunto.

Prima di tutto, si tratta di un’istituzione che celebra i suoi 150 anni di esistenza. Tali anni coincidono con un segmento fondamentale per il nostro Paese, quello della sua unità nazionale, e per la città di Bologna, quello del suo riscatto dal dominio papale e della sua crescita economica, sociale, civile, fino a rappresentare, negli anni Sessanta del XX secolo, un modello di sana amministrazione e di forte sviluppo economico per l’intero Paese. In secondo luogo, si tratta di un’istituzione scolastica: un luogo d’incontro tra generazioni, di trasmissione e di elaborazione della cultura, di crescita e sviluppo di fermenti nuovi e di idee innovatrici. I primi anni dello Stato unitario, la rivoluzione industriale, la prima guerra mondiale, la morte della vecchia Europa, l’avvento del fascismo, il secondo immane conflitto mondiale, la guerra di liberazione, la nuova realtà costituzionale e repubblicana, le trasformazioni economiche e sociali degli ultimi

cinquanta anni hanno prodotto trasformazioni anche radicali sul modo di intendere l'educazione, sui contenuti delle singole discipline, sui rapporti tra docenti e discenti. E che dire poi di quegli eventi, come il Sessantotto, gli episodi degli anni Settanta, la nascita di una nuova cultura e di nuovi movimenti giovanili che negli anni più recenti hanno rivendicato il diritto dei giovani ad essere protagonisti della storia e del futuro? Tensioni, conflitti, ma anche slanci e speranze, che in una scuola superiore hanno trovato il luogo naturale della loro espressione e del loro evolversi.

In terzo luogo, all'istituzione scolastica di cui parliamo è stato affidato, fino a pochi anni or sono, un ruolo particolare nel quadro dell'istruzione superiore in Italia. Divenuta, da Regia Scuola Normale, Istituto Magistrale, fin dalla sua fondazione ha assolto un compito di non facile gestione e di grande responsabilità: formare gli educatori della scuola primaria, le maestre e i maestri che fornissero agli allievi delle scuole elementari le cognizioni necessarie per il loro inserimento sociale e per la loro prosecuzione negli studi. Formare gli educatori e, tramite loro, le nuove generazioni vuol dire incidere potentemente sul tessuto civile, sociale, economico di una città. Come ho già affermato in più occasioni, Bologna, con la sua crescita e con il suo sviluppo, è anche e in gran parte il "Laura Bassi". Ed anche il "Laura Bassi" è parte del cuore di Bologna, come è dimostrato non solo dal fatto che una delle prime preoccupazioni della nuova Municipalità costituitasi nel 1859 fu quella di dotare la città di una scuola per la formazione delle maestre, ma anche dal debito di riconoscenza che tutti i bolognesi hanno avuto e hanno nei confronti dei loro maestri.

In genere, quando si parla di prestigiose istituzioni scolastiche di una città, ci si riferisce a quei Licei, soprattutto classici, nelle cui aule si sono formati i rampolli delle classi sociali più elevate. Ma la storia di una città non è

fatta solo da tali classi sociali. Una città vive per il suo tessuto capillare di rapporti e di relazioni, per la presenza di tecnici, operai, artigiani, impiegati, per le adesioni o i rifiuti che tali categorie sanno dare o sanno opporre alle azioni della classe dirigente. Accanto agli Istituti voluti dalla Municipalità ancor prima dell'Unità d'Italia (l'"Aladini" e il "Valeriani"), in cui si sono formati i tecnici, il "Laura Bassi" ha accompagnato in modi speciali e insostituibili gli ultimi 150 anni di storia bolognese. Bologna è quindi sotto molti aspetti il "Laura Bassi" e il "Laura Bassi" è parte inscindibile di Bologna.

L'incuria degli uomini e gli eventi bellici non hanno intaccato gli archivi di questa scuola, che ha la fortuna di vedere ben documentati i suoi anni di vita, anche attraverso i documenti apparentemente di minor rilevanza, come i verbali dei consigli, degli scrutini, dei collegi, come i registri e le comunicazioni dei Presidi. Perché dunque, approfittando della ricorrenza dei 150 anni di nascita dello Stato unitario e dei 150 anni di fondazione del nostro Liceo, non raccogliere e mettere a disposizione della cittadinanza alcuni dei documenti più significativi di questa lunga storia, in cui si intrecciano la storia della città, la storia della scuola, la storia delle scuole primarie e dei loro maestri? Ci è sembrato, questo, un atto necessario e doveroso nei confronti della nostra città e dei nostri concittadini.

*Prof. Felice Signoretti
Presidente del Liceo "Laura Bassi"*